

IL PAPA: «BASTA ABORTI SONO FIGLI DI TUTTA LA SOCIETÀ»

Spegner volontariamente la vita nel suo sbocciare è un tradimento della nostra vocazione, oltre che del patto che lega tra loro le generazioni, patto che consente di guardare avanti con speranza. Dove c'è vita, c'è speranza! Ma se la vita stessa viene violata nel suo sorgere, ciò che rimane non è più l'accoglienza grata e stupida del dono, bensì un freddo calcolo di quanto abbiamo e di ciò di cui possiamo disporre. Allora anche la vita si riduce a bene di consumo, da usare e gettare, per noi stessi e per gli altri. Come è drammatica questa visione, purtroppo diffusa e radicata, e quante sofferenze causa ai più deboli dei nostri fratelli!

Papa Francesco
2 febbraio 2019

Giornata per la vita «Quegli uccisi con avallo degli Stati»

**Accogliere
il futuro**

IL DISCORSO

Le parole del Papa al direttivo del MpV: parole senza sconti per invitare i politici a schierarsi per la vita nascente, a prescindere dalle convinzioni di fede di ciascuno

**I numeri
di una strage
che sembra
inarrestabile**

80.733

Aborti in Italia nel 2017 (ultimi dati disponibili secondo la Relazione 2018 presentata nei giorni scorsi)

224mila

Le confezioni di ElleOne, la "pillola dei 5 giorni dopo", vendute nel 2017 (+18 per cento)

335mila

Le confezioni di "Norlevo" (la pillola del giorno dopo) vendute nel 2017 (+56 per cento)

25-34

L'età delle donne in cui risulta più elevato il tasso di abortività (17,7 per mille il dato complessivo)

30,3%

La percentuale di straniere sul totale degli aborti. Il numero è costante, il tasso di abortività in calo

2,7 x mille

Tasso di abortività tra le minorenni. In calo secondo il ministero, che non calcola però le varie pillole abortive

46,7%

Le donne che hanno abortito in possesso di licenza media superiore. Il 46,7% risulta occupata

43,6%

I certificati di aborto rilasciati dai consultori (21% dal medico di fiducia, 31,3% dagli ospedali)

MIMMO MUOLO
Roma

«Drammatica» è la visione, spesso «presentata come diritto umano», che riduce la vita a bene di consumo usa e getta. Francesco aggiunge a braccio poche ma significative parole al testo del discorso con il quale ieri ha ricevuto nella Sala Clementina del Palazzo Apostolico i membri del Consiglio direttivo del Movimento per la vita italiano. Ma tanto basta per sottolineare ancora una volta quello che poco meno di una settimana fa proprio il Pontefice

aveva definito un dramma straziante. «Un dramma che si comprende solo stando in confessionale», aveva detto rispondendo ai giornalisti, durante la conferenza sul volo di ritorno da Panama.

Ieri la nuova sottolineatura alla vigilia della Giornata nazionale per la vita, in programma oggi in Italia. «Nella vostra azione», ricorda infatti il Papa rivolgendosi al Movimento per la Vita – avete testimoniato con franchezza che quanti sono concepiti sono figli di tutta la società, e la loro uccisione in numero enorme, con l'avallo degli Stati, costituisce un grave problema

che mina alle basi la costruzione della giustizia, compromettendo la corretta soluzione di ogni altra questione umana e sociale».

Di qui l'appello di Francesco «a tutti i politici, perché, a prescindere dalle convinzioni di fede di ognuno, pongano come prima pietra del bene comune la difesa della vita di coloro che stanno per nascere e fare il loro ingresso nella società, alla quale vengono a portare novità, futuro e speranza». Non si lascino condizionare, aggiunge quindi papa Bergoglio, «da logiche che mirano al successo personale o a interessi solo immediati o di

parte, ma guardino sempre lontano, e con il cuore guardino a tutti».

Prendersi cura della vita, afferma comunque Francesco, «esige che lo si faccia durante tutta la vita e fino alla fine». Ed esige anche che «si ponga attenzione alle condizioni di vita: la salute, l'educazione, le opportunità lavorative, e così via; insomma, tutto ciò che permette a una persona di vivere in modo dignitoso».

Perciò la difesa della vita, continua il Papa, «non si compie in un solo modo o con un unico gesto, ma si realizza in una molteplicità di azioni, attenzioni e

iniziative; né riguarda solo alcune persone o certi ambiti professionali, ma coinvolge ogni cittadino e il complesso intreccio delle relazioni sociali». Consapevole di ciò, nota il Pontefice, il Movimento per la vita «da 43 anni si sforza di essere lievito per diffondere uno stile e delle pratiche di accoglienza e di rispetto della vita in tutto l'impatto della società».

All'interno di questo panorama complessivo, però, prosegue il discorso del Pontefice, «la difesa della vita ha comunque il suo fulcro nell'accoglienza di chi è stato generato ed è ancora custodito nel grembo materno, av-

volto nel seno della madre come in un amoroso abbraccio che li unisce». Ecco perché «spegnere volontariamente la vita nel suo sbocciare», ricorda Francesco – è in ogni caso un tradimento della nostra vocazione, oltre che del patto che lega tra loro le generazioni, patto che consente di guardare avanti con speranza».

Il Papa ricorda infatti che «dove c'è vita, c'è speranza. Ma se la vita stessa viene violata nel suo sorgere, ciò che rimane non è più l'accoglienza grata e stupida del dono, bensì un freddo calcolo di quanto abbiamo e di ciò di cui non possiamo disporre. Allora anche la vita si riduce a bene di consumo, da usare e da gettare, per noi stessi e per gli altri». Come è «drammatica questa visione, purtroppo diffusa e radicata, anche presentata come un diritto umano – ha aggiunto a braccio il Pontefice, staccando per un attimo gli occhi dai fogli –, e quante sofferenze causa ai più deboli dei nostri fratelli».

Francesco esorta però a non mollare. «Noi, però non ci rassegniamo mai, ma continuiamo a operare – afferma davanti al Consiglio direttivo del Movimento per la Vita – conoscendo i nostri limiti ma anche la potenza di Dio, che guarda ogni giorno con rinnovato stupore a noi suoi figli e agli sforzi che compiamo per lasciare che il bene germogli». E notando il fatto che nel Movimento «sono molti giovani, il Papa conclude: «Siete una risorsa per la Chiesa e la società».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALUTO DI MARINA CASINI BANDINI

I volontari da Francesco «Noi, ospedale da campo delle periferie esistenziali»

Roma

«Siamo sul fronte della più periferica delle "periferie esistenziali", quella dove la povertà è estrema al punto che l'eliminazione dei più poveri dei poveri, come Santa Teresa di Calcutta chiamava i bambini non nati, viene considerato un "diritto", un "progresso", una "conquista"». Così, la presidente del Movimento per la Vita, Marina Casini Bandini, ha salutato papa Francesco che, ieri mattina, ha ricevuto in udienza i volontari del Movimento alla vigilia della 41esima Giornata per la vita. «Siamo "in uscita verso tutti", perché è con tutti, credenti e non credenti, che vogliamo costruire la civiltà della verità e dell'amore», ha proseguito la presidente, ricordando che oggi il MpV italiano sarà presente in oltre 350 città e con più di 7mila volontari, con iniziative e manifestazioni per testimoniare la meraviglia della vita umana.

«Da più di 40 anni – ha sottolineato la presidente Casini Bandini – operiamo nella società a due livelli: attraverso i Centri di aiuto alla vita (ad oggi 342), i servizi Progetto Gemma e Sos Vita, le case di accoglienza, realtà tutte che condividono concretamente le difficoltà delle madri spinte verso l'aborto; e attraverso i movimenti locali che hanno il compito di incidere sulla cultura, soprattutto rivolgendo lo sguardo sul figlio, meraviglia delle meraviglie, e sulla bellezza della maternità». Parole significative sono state dedicate, dalla presidente, ai giovani. «I loro volti, i loro sorrisi ed il loro impegno per costruire la "civiltà della verità e

dell'amore» sono tra le immagini più belle e vive del nostro Movimento», ha aggiunto.

Riprendendo un'espressione più volte utilizzata dallo stesso Pontefice, Casini Bandini ha ricordato che «la logica del dialogo, dei ponti da costruire, appartiene alla nostra storia e caratterizza la nostra identità; siamo consapevoli che il nostro lavoro è quello di chi opera in un "ospedale da campo", perché la cultura abortista uccide, ferisce, impoverisce, e per questo, mentre giudichiamo severamente la "cultura dello scarto", allarghiamo le braccia verso le donne che sono tentate dall'aborto condividendo le loro difficoltà, ma allarghiamo le braccia anche verso le donne che, purtroppo, sono passate attraverso questa dolorosa esperienza». Perché, ha ribadito la presidente del MpV, «la difesa della vita non è una bandiera ideologica, ma è realtà concreta che assume i volti e i nomi di madri sole e in difficoltà accolte dai nostri centri e servizi di aiuto alla vita; è realtà radiosa perché illuminata dal sorriso dei bambini nati grazie ad esperienze di prossimità e vicinanza e dalla gioia delle loro mamme; è realtà incarnata nell'esistenza di donne e uomini che vogliono costruire sul piano sociale, culturale, scientifico, giuridico e politico quel nuovo umanesimo che attinge forza ed energia dal riconoscimento del figlio concepito come uno di noi».

Non un'esclusiva dei credenti, ovviamente, perché «tutti gli uomini dotati di ragione possono riconoscerlo e in tutte le religioni è riconosciuto il valore della vita», ha concluso Casini Bandini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL LIBRO

L'avventura, la sfida e anche i guai della maternità

GIUSEPPE ANZANI

Ogni anno, all'inizio di febbraio, si celebra la Giornata per la Vita. Ogni anno i vescovi italiani preparano un messaggio, e quello di quest'anno parla delle sfide emergenti che minacciano la vita e con essa il futuro, il nostro destino. Che siano i vescovi a parlarne non sorprende, se appena facciamo attenzione a ciò che impenna la vita umana con lo spirito, e dunque la fa sacra. Ma risulta possibile, girando lo sguardo nell'orizzonte laico, cogliere i segni di una inquietudine che ci incute, e riflettere sulla vita, e in particolare sulla vita nascente, dove l'umanità si rigenera.

È sfida, in questo senso, la stessa vita nel grembo materno, accolta o rifiutata, custodita in amore o consegnata alla morte. Ne coglie la provocazione un libro fresco di stampa, dal titolo "Donne in cerca di guai" scritto da Gianni Mussini per i tipi di Interlinea Edizioni. Linguaggio laico, aderente alle storie di vita incontrate e narrate con l'accuratezza documentaria d'un cronista che sa investigare a guisa di poeta i pensieri, le emozio-

ni, i recessi dell'anima. Sono ricerche condotte negli avamposti dove la vita nascente si dice "problema", e la maternità difficile è coraggio d'amore; persino nei luoghi concreti dove si apparcchia la "soluzione" che sopprime la vita, ma dove la speranza offre nelle adiacenze un consiglio, una proposta, un conforto, un soccorso per la vita.

Donne in cerca di guai, dunque, è un'antologia di vite salvate e di vite perdute, di resistenza e di resa, di passi davanti e di passi dietro, di naufragi e di approdi. Il sottotitolo "Avventure di maternità" evoca da sé l'immagine di quel miracolo che l'umanità intende proteggere fin nei precetti basilari delle Costituzioni; dice come la vita si accende, e ha futuro, dentro l'intimo abbraccio materno, cui è dono e da cui prende dono, e ha la sua speranza di durare se in questo confida.

Storie vere, raccolte dall'autore nell'arco

di anni: storie anonime alcune, o con nomi cambiati, a serbare il giusto segreto di confessioni affidate. Ma anche storie, e colloqui e interviste con personaggi citati per nome e cognome; a volte evocate, a volte incontrati di faccia, a dire il loro pensiero sul tema della maternità, delle difficoltà, dell'aiuto. Appare dunque una galleria di volti che diventano interlocutori della riflessione: Lella Costa, Alessandra Küstermann, Alda Merini, Dorothy Day, Ornella Vanoni, il cantante Ron al Festival di Pavia, Renato Zero, il rapper Eminem, Celentano, Justin Bieber, Bocelli, Pupi Avati, Giuliano Ferrara, Beatrice Fazi, Franco Zeffirelli, e altri ancora. E altre testimonianze e interviste, raccolte da Lucia Bellaspiga.

Un libro "da campo", a suo modo, cioè un libro di frontiera che guarda con occhio fermo le gioie e i drammi, le felicità e i "guai" delle "avventure di maternità". E il sacro? Il sacro è dentro, è dentro il dono divino che è la vita umana; da tutte le pagine del laico Mussini traspira la visione della vita umana nascente come una "annunciazione". Da venerare, dunque, con immanente gratitudine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA